

Votazioni del 3 marzo 2013

Indicazioni di voto



SI

Legge sulla pianificazione
del territorio

a pagina I



SI

Iniziativa contro
le retribuzioni abusive

a pagina II



SI

Decreto federale
sulla famiglia

a pagina III



SI

Tutele e curatele,
modifica della legge

a pagina IV



NO

Sgravi fiscali: primo atto

a pagina IV

Salviamo il territorio

Governo e parlamento vogliono arginare l'inarrestabile tendenza alla cementificazione del territorio, che cresce in Svizzera: ogni anno gli insediamenti si espandono di 27 chilometri quadrati (superficie superiore a quella del Piano di Magadino). Ogni anno scompaiono 40 chilometri quadrati (superficie equivalente al Lago di Biemme) di terre coltivate, la base della produzione agricola interna. Le nuove norme legali previste dalla revisione della legge sulla pianificazione del territorio (LPT), intendono frenare l'espansione disordinata degli insediamenti, che finiscono inevitabilmente per impoverire il territorio e il paesaggio svizzero. «La pianificazione del territorio in Svizzera non è assolutamente sostenibile», ha per esempio dichiarato alla stampa Beat Jans, deputato del Partito socialista e sostenitore della nuova LPT. Che aggiunge: «Il paesaggio svizzero viene distrutto. Costruiamo troppo, nei posti sbagliati e nel modo sbagliato. Qualcosa deve cambiare urgentemente». Ed è quanto, infatti, si prefigge la revisione della legge, che fornirà finalmente gli strumenti necessari per costringere i Cantoni a rispettare le disposizioni legali. Concretamente, saranno limitate le zone edificabili e si giungerà ad una maggiore concentrazione delle costruzioni. «Dico sì alla nuova LPT – sostiene la consigliera nazionale socialista Marina Carobbio Guscetti, presidente dell'Associazione svizzera degli inquilini – perché rende finalmente possibile l'adozione di misure contro la tesorerizzazione di terreni edificabili e la speculazione edilizia», che divora terreni pregiati con inquietante bulimia. La nuova LPT è una risposta coerente ed equilibrata alle sfide attuali e future che attendono la pianificazione territoriale elvetica. Tutela il paesaggio e, di conseguenza, il potenziale turistico del nostro Paese. Protegge anche la qualità della vita negli insediamenti, che rappresenta un vantaggio di valore inestimabile. Un sì è la migliore polizza assicurativa per il nostro futuro!

Volete accettare la
modifica del 15
giugno 2012 della
legge federale
sulla pianifica-
zione del territo-
rio (Legge sulla
pianificazione del
territorio, LPT)?
VOTA SÌ

Misure efficaci contro i salari abusivi

di Jean Christophe Schwaab, consigliere nazionale socialista (Vaud)

La pratica dei salari indecenti non sembra trovare una fine. Una manciata di top manager continua a servirsi di stipendi così elevati che un cittadino normale non riuscirebbe nemmeno a spendere nel corso della sua vita. E come se questi importi difficilmente comprensibili non bastassero, questi grandi manager possono persino contare, al momento del loro ritiro, sul classico paracadute dorato, indipendentemente che lascino un'azienda in piena espansione o un relitto alla deriva. Per non parlare dei milioni di "bonus di benvenuto" che hanno ricevuto al loro arrivo.

Queste pratiche sono dannose per la nostra economia. Spesso legate a obiettivi a breve termine, incoraggiano l'assunzione di rischi sconsiderati che conducono a miliardi di perdite. Spesso legati a obiettivi di rendimento irragionevoli, tali pratiche spingono a ristrutturare attività ancora redditizie, sacrificare posti di lavoro e competenze industriali sull'altare del profitto. I numerosi casi di licenziamenti di borsisti o trader folli - all'origine di perdite colossali (tra cui UBS) - riflettono questa tendenza preoccupante.

Infine le retribuzioni abusive contribuiscono a scavare il divario tra i salari e dunque a fare in modo che i ricchi aumentino il loro reddito disponibile (al netto delle imposte) anno dopo anno, mentre la classe media e modesta deve stringere la cinghia.

L'iniziativa "contro le retribuzioni abusive" è una risposta eccellente a queste derive scioccanti. Non è certo l'unica - ci sono anche le iniziative "1:12" e per un salario minimo - ma nondimeno contiene strumenti efficaci per limitare l'avidità di alcuni dirigenti: divieto dei paracaduti dorati, dei bonus di benvenuto e in caso di cessione della società, divieto di mandati di compiacenza; voto degli azionisti sulle retribuzioni della direzione, del Consiglio di amministrazione e del Comitato consultivo; obbligo per i fondi pensione di votare nell'interesse dei loro assicurati e non secondo i desideri della direzione; sanzioni penali in caso di mancato ri-

spetto di tali norme. Questo arsenale si applica solo alle società quotate in borsa e non alle PMI (al contrario di quanto vuole fare credere economie-suisse).

Il Parlamento ha certamente opposto un controprogetto indiretto all'iniziativa Minder. E' ben fatto e PS vi ha in gran parte contribuito. Purtroppo, non si spinge abbastanza in là: in molti punti essenziali, laddove l'iniziativa prevede una soluzione inequivocabile, il controprogetto indiretto nei stempera il contenuto a colpi di espressioni come "in linea di principio" o "salvo eccezioni", che danno libero corso ai salari abusivi. Ad esempio il controprogetto non vieta i paracaduti dorati e i bonus di benvenuto e fornisce la possibilità di trasformare un voto vincolante degli azionisti sugli stipendi della direzione in un semplice voto consultivo. Occorre pertanto votare sì a un'iniziativa più precisa e quindi più efficace.

**Voletе accettare
l'iniziativa popolare
«contro le retribu-
zioni abusive»?**

VOTA SÌ

**1:12
no a salari
da nababbi**

Contro i salari faraonici c'è pendente un'altra iniziativa, quella dei Giovani socialisti «1:12 - Per salari equi»

All'inizio dell'anno scorso il Consiglio federale aveva approvato il messaggio nel quale respinge l'iniziativa popolare senza presentare un controprogetto. Il governo ritiene che la proposta dei Giovani socialisti non costituisca uno strumento efficace per lottare contro i salari molto elevati e le disparità retributive. L'iniziativa popolare è stata presentata il 21 marzo 2011 dalla Gioventù socialista svizzera (GSS), con 113'005 firme valide e sarà messa in votazione nel corso dell'anno. Essa chiede che nessuno guadagni meno di un dodicesimo di quanto si ritrova in busta paga la persona meglio pagata nella stessa azienda. Per Gioventù socialista il messaggio è chiaro: "Il Consiglio federale si schiera con gli approfittatori". Invece di cogliere l'occasione per correggere le drammatiche disparità salariali, "il Consiglio federale si genoflette di fronte alla nuova classe dirigente" trascurando la realtà quotidiana di lavoratori e lavoratrici mal pagati, a cui devono andare sempre e soltanto solo le briciole. Non è così che si costruisce una società più equa.

infovotazioni ps.ch

Editore: PS Svizzero e Verein SP
Info Spitalgasse 34 - 3001 Berna
Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS, Piazza Governo 4,
6500 Bellinzona

Abbonamenti:
Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e PD in Svizzera

Corrispondenza:
ps.ch@pssvizzero.ch
Cambiamenti d'indirizzo:
psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero
Tiratura: 20'000 copie

Sì a una politica della famiglia moderna

Jacqueline Fehr, consigliera nazionale, vicepresidente del PS Svizzero, Winterthur

Il prossimo 3 marzo la Svizzera vota sul decreto federale della politica della famiglia. L'obiettivo è di rafforzare la famiglia in tutte le sue forme. Il nuovo articolo costituzionale attribuisce al Governo e ai Cantoni il compito di facilitare la conciliazione tra famiglia e lavoro e prevede di creare strutture diurne confacenti ai bisogni. Oggi la maggior parte dei genitori esercita un'attività lucrativa. La possibilità di conciliare famiglia e professione rappresenta una grande necessità. Ciò è particolarmente vero per le numerose madri e i numerosi padri che crescono i figli da soli. Il nuovo articolo sulla famiglia invita la Confederazione e i Cantoni ad impegnarsi a creare le condizioni per permettere alle coppie di condividere la responsabilità di genitori per quanto riguarda i bisogni e l'esistenza della famiglia. Affinché le famiglie possano decidere autonomamente come organizzare famiglia e lavoro, occorre una politica familiare globale e moderna. Le basi vengono gettate proprio con questo articolo costituzionale.

Oltre a promuovere moderne forme di lavoro, occorre ampliare l'offerta di strutture diurne e di accoglienza per l'infanzia, come pure svilupparne la qualità. Molti genitori si sforzano di mantenere sotto un unico tetto famiglia e professione o famiglia e formazione. I servizi di cura di età scolastica e prescolastica fanno parte oggi delle infrastrutture di base. Offrono ai genitori condizioni quadro corrette e sostengono i bambini e le bambine nel loro sviluppo.

Inserendo nella Costituzione l'obiettivo di offrire possibilità di cura e assistenza basate su un equo fabbisogno, poniamo al centro i bisogni della società e in modo particolare quelli dell'infanzia. Affermiamo pertanto la consapevolezza che le strutture di assistenza extra familiari

di buona qualità - come gli asili nido e gli spazi per giochi di gruppo - favoriscono lo sviluppo di bimbi e bimbe. Paesi come la Svezia e la Norvegia mostrano come si può rafforzare la famiglia e migliorare le pari opportunità di bambini e bambine. Un sì alle strutture diurne non è solo un sì alla conciliazione tra famiglia e professione, ma anche un sì ad un inizio promettente della vita per tutti i bambini e le bambine. Riconoscere questo principio è fondamentale sulla via di una maggiore qualità delle offerte di assistenza extrafamiliari. Le famiglie danno moltissimo alla società. Offrono ai figli e alle figlie sicurezza e protezione e prendono molto sul serio i compiti di assistenza e di educazione. Le famiglie danno ai propri figli e alle proprie figlie, valori e principi che poi più tardi porteranno nella società. All'interno della famiglia, inoltre, gli anziani vengono ac-

cuditi da figli e nipoti. Con il nuovo articolo costituzionale, viene finalmente riconosciuta la responsabilità che la famiglia si assume nella società. Un Sì al decreto federale il prossimo 3 marzo, spiana la strada a una politica familiare davvero moderna.

**Volete accettare
il decreto federale
del 15 giugno 2012
sulla politica
familiare?**

VOTA SÌ

No all'iniziativa sgravi fiscali della Lega

di Pelin Kandemir Bordoli

L'iniziativa popolare "Sgravi fiscali: primo atto", che verrà votata il 3 marzo chiede di modificare tre articoli della Legge tributaria riguardanti sia le persone fisiche che quelle giuridiche.

Ancora una volta un'iniziativa che propone sgravi fiscali a vantaggio solo di pochi benestanti (secondo i principi universalmente riconosciuti di giustizia fiscale essi pagano le tasse in proporzione al loro reddito) e sottrae risorse fondamentali alle classi medie e popolari. Persone che

devono contare sui servizi pubblici di base: scuole elementari e dell'infanzia, mense, strade, sicurezza, formazione professionale, ecc.

Concedere inutili regali fiscali che andrebbero a favore dei più ricchi è un'ingiustizia oltre che un errore.

Un regalo ai ricchi fatto dalla "gente", questo potrebbe essere l'effetto redistributivo se passasse l'iniziativa della Lega che ancora una volta mira a svuotare le casse dello Stato. Infatti se accolta l'iniziativa farebbe mancare alle casse del Cantone entrate per 190 milioni di franchi e ai Comuni per 150 milioni di franchi.

Un vero e proprio salasso per i conti

pubblici che si ripercuoterà negativamente sulle cittadine e cittadini in quanto costringerebbe Cantone e Comuni a dolorosi tagli nel servizio pubblico e nelle prestazioni offerte alla popolazione.

Iniziativa popolare elaborata del 22 febbraio 2011

VOTA NO

Sì alla riforma delle tutele

Nenad Stojanovic, deputato, vicepresidente PS

Il settore delle tutele è fra i più delicati nelle società odierne. Le persone che, per diversi motivi, hanno bisogno di protezione sono numerose. Si pensi soltanto ai minorenni che si trovano in situazioni familiari difficili o agli anziani con demenza. In Ticino si parla di circa 6000 persone, quasi il 2% della popolazione. Il numero di coloro che sono toccati indirettamente, in primis i parenti ma anche i tutori e il personale sanitario, è molto più alto. Già quattro anni fa il Parlamento federale ha modificato le disposizioni del Codice civile svizzero in materia di protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione. Purtroppo, nel nostro Cantone la lobby che vuole lo status quo, in primis i Comuni sede delle 18 commissioni tutelari regionali (CTR), è ancora forte e per anni ha bloccato qualsiasi riforma in questo settore. In particolare, essa si è opposta con successo a qualsiasi tentativo di ridurre il numero delle CTR ma anche alle proposte di profes-

sionalizzare i presidenti delle CTR.

Per una volta, tuttavia, in Gran Consiglio c'è stata una maggioranza favorevole a una riforma più incisiva. In particolare, il Parlamento vincola il Governo di presentare al più tardi entro fine 2014 un messaggio contenente il passaggio dall'attuale modello amministrativo a quello giudiziario (tramite le preture o un tribunale di famiglia). Nel frattempo il Parlamento ha voluto migliorare la situazione attuale inserendo l'obbligo che i presidenti delle CTR (che ora si chiamano "autorità di protezione") siano impiegati almeno all'80%. Di fatto, alcune autorità di protezione sarebbero così incentivate a lavorare insieme e forse anche a fusionare. Non sarebbe niente di grave, anzi. Tutti i Cantoni hanno infatti ridotto massicciamente il numero delle loro autorità di protezione. In totale, in Svizzera, si è passati da 1420 a circa 150 unità! Inoltre, solo in Ticino e in altri due Cantoni i presidenti delle autorità di protezione sono impiegati con percentuali inferiori al 50%. Ma la lobby di alcuni Comuni sede delle CTR

non si è data per vinta. Approfittando della facoltà di indire un referendum dei Comuni, questa lobby contesta la legge uscita dal parlamento e ci obbliga a votare il 3 febbraio.

Andremo a votare. E appoggeremo con convinzione la riforma, dicendo sì alla modifica della legge sull'organizzazione e la procedura in materia di tutele e curatele.

Modifica della legge dell'8 marzo 1999 sull'organizzazione e la procedura in materia di tutele e curatele

VOTA SÌ